

# Ultima chiamata per i prof “Obbligo di vaccino a scuola”

Bonaccini lo chiede, il Pd fa pressing ma è scontro con la Lega. Bianchi: “Presto la decisione, sarà collegiale”  
In quattro Regioni un terzo del personale senza copertura. In Italia superato il 50 per cento di immunizzati

di Corrado Zunino

ROMA – Quattro regioni e una provincia non rispondono, chi per problemi organizzativi, chi per atteggiamenti culturali. La vaccinazione di maestri e professori, bidelli e amministrativi di scuola è alta – 84,85 per cento la prima dose, 75 per cento immunità completa – ma non è ancora distribuita nel Paese e, soprattutto, non in grado di garantire la didattica in presenza da metà settembre, avvio del prossimo anno scolastico.

Le regioni indietro per imperizia o volontà della classe docente sono Sicilia (43,24 per cento senza una dose) e, nell'ordine, Provincia di Bolzano, Liguria, Calabria e Sardegna: un terzo del personale scolastico, qui, è fuori protezione. Altri due territori, Umbria e Trentino, devono recuperare.

Il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha deciso di infilare la questione nel dibattito pubblico in modo chiaro: «Credo che l'obbligo vaccinale serva per il personale sanitario e anche per quello scolastico», ha detto. E poi ha spiegato: «Non so se si riuscirà ad estendere l'obbligo». Bonaccini ha dalla sua il partito, il Pd. Con il segretario Enrico Letta pronto a rivendicare: «Le vaccinazioni sono una priorità assoluta, invitiamo il governo a prendere iniziative stringenti. Le scuole», dice, «devono rimanere aperte».

Non prende posizione e rimanda a Palazzo Chigi – a sua volta prudente – il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che da Pordenone ha detto: «C'è stata una risposta molto responsabile della classe docente e ne terremo conto». Di obbligo vaccinale per gli insegnanti, «questa settimana ne parleremo in

Consiglio dei ministri e la decisione andrà presa dall'intero collegio», ha aggiunto. «Abbiamo da tempo messo la scuola in presenza come la nostra priorità assoluta».

Non è scontato che domani si parli del tema in Cdm, in verità. Il ministro della Salute Roberto Speranza, il parere più importante per il premier Draghi su questi temi, preferisce dare al governo 7-10 giorni di tempo per capire se la soglia vacci-

**Provveditori e presidi favorevoli ma la linea di Speranza è aspettare 7-10 giorni**

nati a ridosso di agosto, e a un mese e mezzo dall'apertura delle scuole, cresce. Poi, di fronte a un vuoto presente in troppe regioni, si potrà anche accelerare sulle restrizioni scolastiche.

Il “prof no vax” è un'immagine dura da digerire ma, da una parte, le defezioni sono soprattutto tra il personale Ata e, dall'altra, il problema centrale non è quello degli adulti docenti, ma dei giovani discenti.

Fabiano Amati, presidente della commissione regionale Bilancio e Programmazione della Regione Puglia, illustra: «Solo nella nostra regione il 76 per cento dei ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni deve essere vaccinato con doppia dose entro metà settembre. Non c'è tempo da perdere, ogni giorno in più di Dad sarebbe un crimine contro il loro futuro. Non avrei esitazione a presentare una proposta di legge sull'obbligo vaccinale».

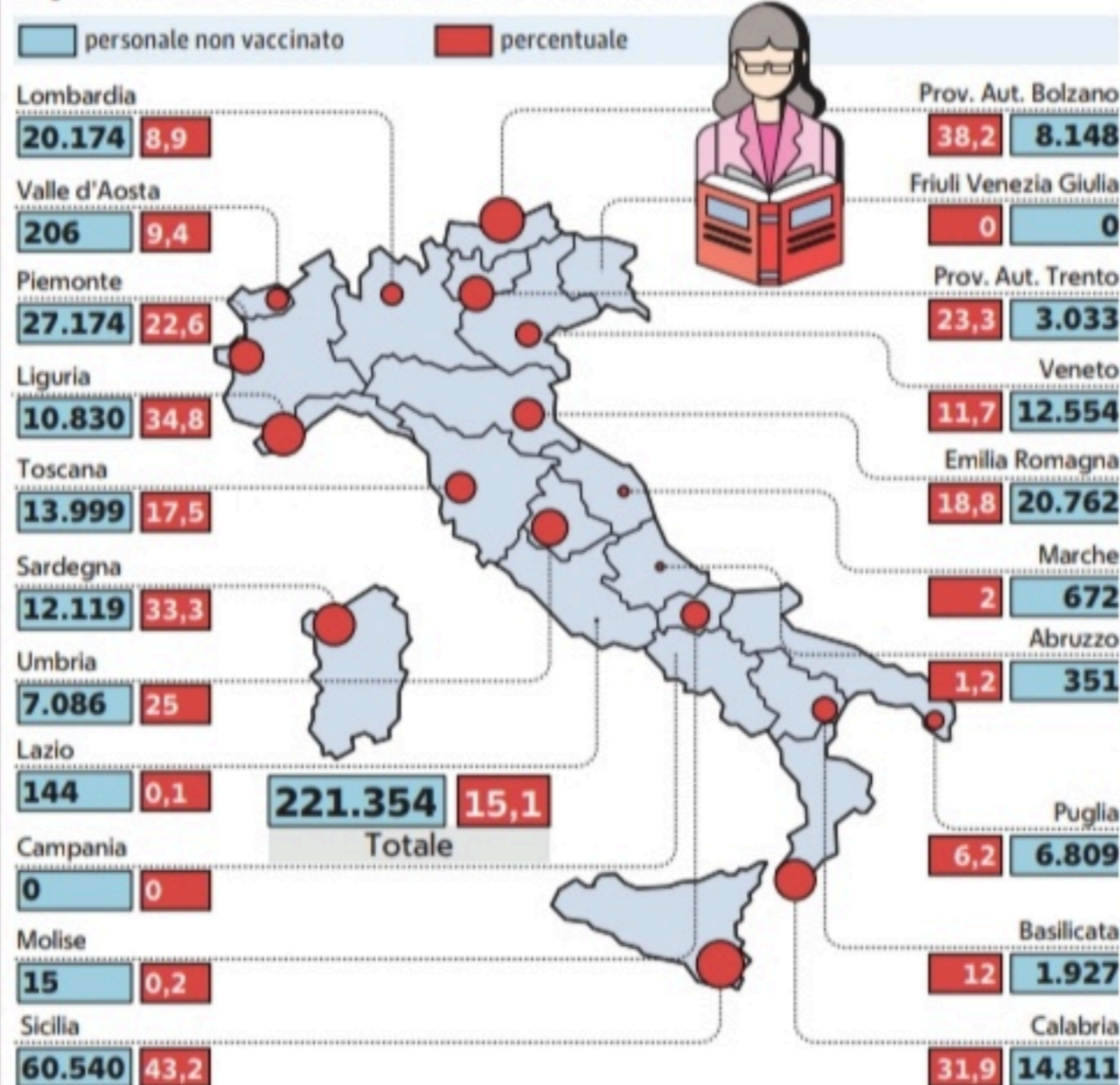
Mentre nel Paese si è superata la metà dei vaccinati (il 50,84 per cento ha completato il ciclo), Palazzo Chigi ha scelto di percorrere l'esperimento Speranza – 7-10 giorni di controllo dell'andamento delle vaccinazioni – anche perché la Lega e Forza Italia sono contrari. Nel mondo della scuola, invece, la posizione “obbligo vaccinale” trova sponde tra i provveditori – «la scuola è una comunità di persone e un'istituzione importante del Paese» – e gli stessi dirigenti scolastici. Alfonso D'Ambrosio, preside dei plessi scolastici di Vo', provincia di Padova, dice: «Come extrema ratio sono favorevole, e credo di rappresentare il punto di vista di molti colleghi. Se la popolazione no vax a scuola dovesse restare intorno alle duecentomila unità, è impensabile togliere un numero così alto di docenti dall'insegnamento. In questo caso l'unica strada sarebbe il ricorso all'obbligo vaccinale. Se la popolazione scolastica non immunizzata dovesse restare sulle 30-40.000 persone, si potrebbero immaginare spostamenti di questi docenti ad altri compiti». Il sindacato, per voce di Francesco Sinopoli segretario della Flic Cgil, fa sapere: «L'obbligo non va escluso a priori, ma prima bisogna pensare a un Green Pass scolastico come strumento di incentivo».

**Il ministro dell'Istruzione**



Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi: l'obiettivo è far tornare gli studenti in presenza a settembre

## Il personale scolastico non ancora vaccinato



## L'intervista al presidente emerito della Corte Costituzionale

# Flick “Va previsto pure per gli studenti solo così potranno tornare in classe”

di Viola Giannoli

«L'obbligo vaccinale? Nessuna controindicazione. La Costituzione lo prevede». Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, si è fatto promotore assieme a una ventina di giuristi di una lettera rivolta al presidente del Consiglio Mario Draghi per una legge sull'obbligo vaccinale nelle scuole.

**Professore, come mai questa proposta?**

«Non siamo solo giuristi, siamo anche nonni: davanti alle conclusioni Invalsi sugli effetti nocivi della Dad e al desiderio dei nostri nipoti di tornare in classe chiediamo al governo di valutare le condizioni migliori per l'accesso a scuola, sia sul fronte dei trasporti che su quello della presenza in aula per evitare che si contagino. Ecco perché l'obbligo di vaccinazione per studenti e prof.»

**È costituzionale?**

«Sì, sono convinto che lo Stato possa introdurlo legittimamente alla luce dell'articolo 16 della Costituzione,

che prevede limiti alla libertà di circolazione per ragioni sanitarie, e dell'articolo 32, che tutela il diritto fondamentale alla salute come interesse della collettività».

**Non c'è alcuna compressione della libertà personale?**

«Non ne vedo alcuna limitazione. Nel caso della libertà personale, tra Stato e singolo, occorre una duplice garanzia: la legge e l'atto di un giudice. Nel caso dell'obbligo vaccinale è sufficiente la garanzia della legge, sulla base di valutazioni tecnico-scientifiche. È la scienza, e dunque il Cts, che deve dare alla politica le indicazioni sulla sicurezza dei vaccini. E il legislatore deve poi scegliere gli strumenti per limitare il contagio».

**Lo stesso vale per gli studenti?**  
«Ha sempre funzionato così. Quattro



**IL GIURISTA**  
GIOVANNI MARIA FLICK, EX MINISTRO

**Non c'è lesione delle libertà individuali. Come giurista e nonno mi auguro che il governo intervenga**

anni fa, davanti a un calo di vaccinazioni, è stato necessario reintrodurre l'obbligo per il morbillo. Altrimenti non si era ammessi a scuola. Solo le persone che per motivi di salute non possono vaccinarsi debbono essere esentate».

**Quali possono essere le sanzioni?**

«Alcuni lavoratori sostengono che chi non si sottopone al vaccino non deve svolgere mansioni a contatto con le persone. Laddove possibile si può pensare a un impiego alternativo o a congedi temporanei».

**L'uso esteso del Green Pass è legittimo?**

«Sul Pass c'è un grosso equivoco e si sta facendo l'errore di trasformarlo in una questione politica, come per il ddl Zan o la riforma della Giustizia. Il Certificato serve a far sì che un soggetto che ha adempiuto

all'obbligo vaccinale non debba sottoporsi a limitazioni. La libertà di manifestare il proprio pensiero è fondamentale, ma ci sono dei paletti: se non ti vaccini stai a casa, perché al ristorante c'è chi non vuole correre il rischio di contagiarsi».

**Non ci sono problemi di privacy?**  
«La privacy è stata talmente maltrattata in ogni ambito che tirarla fuori davanti a una pandemia mi pare un po' contraddittorio».

**I vaccini devono essere però disponibili e accessibili a tutti.**

«Certo, è il presupposto per l'obbligo vaccinale e per il Green pass: il governo mi pare si stia adoperando. C'è anche bisogno di tutte le informazioni necessarie affinché l'adesione sia anzitutto volontaria: è sempre meglio quando le leggi vengono capite e condivise prima che osservate. Se non accade, però, lo Stato può ricorrere a strumenti che richiamino alla necessità di osservare la legge con sanzioni proporzionate».